

Antonio Spadaro: introduzione

Il seminario che sta per aver inizio non è un'occasione formale. Non è un convegno, e quindi non ci saranno "relatori" da una parte e ascoltatori dall'altra. Il limite strutturale di questa bella sala nella quale il Comune ci ospita è quello di non permetterci di stare seduti attorno a un grande unico tavolo, un po' come se fossimo ad una mensa. Il senso di questo seminario, infatti, è quello di realizzare un lavoro comune attraverso la condivisione delle ricerche che ciascuno di voi ha realizzato su Tondelli e la sua opera.

Quasi tutte le persone che parleranno oggi pomeriggio o domani mattina, all'interno di questo seminario, sono laureandi o dottorandi che stanno scrivendo la loro tesi sull'opera tondelliana o su argomenti affini e che condividono il frutto del loro lavoro in *progress*, cioè non ancora definitivo.

Ciò significa che questo seminario ha delle potenzialità incredibili, perché è proprio in questo contesto che dovrebbero essere scambiate e condivise le riflessioni e gli studi in germe. Speriamo anzi che alla fine possano venire idee nuove e originali alle quali nessuno aveva fino ad oggi pensato. Quando si condivide la giovinezza epistemica può accadere di tutto. Quindi questo seminario non serve per mettersi in mostra, ma per porre dei problemi, per aprire nuovi spazi, per indicare tracce e percorsi di riflessione.

Si apre dunque uno spazio pienamente dinamico, perché qui, più che in altre occasioni emergono argomenti ancora in evoluzione. Per esempio, in questo seminario avremo delle relazioni che tratteranno Tondelli da un punto di vista più filosofico, fenomenologico, trattando i temi dell'abbandono della nostalgia, in un dialogo con Jankelevic e Roland Barthes, e anche una riflessione a partire da Renè Girard. Così ancora un'altra relazione sul tema dell'apocalisse di fine secolo e quindi su Tondelli letto alla luce della riflessione di Jameson. Ascolteremo anche interventi di taglio più sociologico, in senso ampio, Mauro Vinello, nella prima relazione, dovrebbe parlare del rapporto tra l'istituzione e Tondelli, declinando il tema della marginalità. Ci sarà anche un altro intervento che tratterà della solitudine e della tensione comunionale nella sua opera. Ci saranno anche interventi dal taglio estetico, per esempio quello di Bruno Casini sui ritmi espressivi degli anni Ottanta o ancora quello di Anna Maria Renzi, che parlerà dell'aspetto estetico dei libri di Tondelli, con dei paragoni con Luigi Ontani. Molto interessante si prospetta anche l'intervento di Massimo Sannelli, su come sia possibile antologizzare Tondelli.

Tra tutte le parole dette oggi nessuna sarà definitiva, ma sono tutte parole che costruiscono un mosaico che è in continuità.